

STORIE  
DI MODA

GIANFRANCO FERRÉ di Giusi Ferré



## GIOIELLI D'ARCHITETTO

*In mostra a Torino anelli, bracciali, ornamenti disegnati dallo stilista (tra il 1980 e il 2007) per le sue sfilate*

In alto, un bracciale disegnato nel 1993 e Gianfranco Ferré, lo stilista scomparso nel 2007. Sotto, un altro bracciale sempre del 1993.



**D**a architetto, Gianfranco Ferré ha sempre avuto il gusto di manipolare la materia, legandola alla fisicità della figura umana. Spiega Rita Airaghi, direttore della **Fondazione Ferré**: «Ha scelto la via di una forma di creatività che, optando per il linguaggio della materia, sceglie l'ornamento». Oggetti ornamento, oggetti per il corpo, diventati protagonisti di una meravigliosa mostra allestita nella Sala del Senato a Palazzo Madama, a Torino: un edificio monumentale che racconta, attraverso l'arte, tutta la storia della città. Curata con sensibilità visionaria dalla critica Francesca Alfano Miglietti, l'esposizione *Gianfranco Ferré. Sotto un'altra luce: gioielli e ornamenti* (12 ottobre 2017-19 febbraio 2018) presenta in anteprima mondiale 200 oggetti-gioielli realizzati per sfilate dal 1980 al 2007. Rari e pregiati per la creatività che esprimono, sorprendenti per i materiali poveri: metalli smaltati, legni dipinti, conchiglie levigate,

cuoio e ferro e rame e bronzo, vetri di Murano e ceramiche rétro. Sono raccontati in un allestimento che è anche un azzardo estetico, al cui progetto ha lavorato Franco Raggi, architetto e amico dello stilista. Sei contenitori in strutture di ferro imprigionano e difendono questi ornamenti. «Tutta la struttura dell'allestimento è arrugginita, brutalmente esposta alla sua povertà materiale, non volendo competere con la grandiosità dello spazio. Le sei grandi gabbie sono appoggiate su una pedana tecnica, che solleva leggermente la scena e gli oggetti. Anche la pedana è arrugginita». Aggiunge: «A Gianfranco la ruggine piaceva molto. Non so perché» e si capisce che, se l'architetto Ferré fosse stato lì, non avrebbe resistito alla curiosità di chiedergliene il motivo. —